

AVELLINO

DIETRO IL CONTRASTO TRA I DUE ESPONENTI DEL PPI C'È LA STRATEGIA PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO COMUNALE

È tregua nello scontro tra De Mita e Di Nunno

Alle origini dello strappo



Antonio Di Nunno



Ciriaco De Mita

AVELLINO - Nei giorni scorsi la querelle De Mita - Di Nunno ha fatto registrare il momento maggiormente drammatico. La voce del sindaco Di Nunno, rotta dall'emozione, mentre in consiglio comunale annunciava di dimettersi dal partito popolare, resterà a lungo nella memoria dei tanti avellinesi che hanno seguito in televisione la cronaca registrata della seduta consiliare.

Il "duello" è iniziato circa un anno fa. L'onorevole De Mita fu allora molto critico rispetto all'ingresso in giunta del capogruppo pidussino De Socio, con la delega, fra l'altro di vice-sindaco. Anche all'interno del gruppo popolare questa posizione critica trovò riscontro nel dissenso del consigliere lanuzzi, che da molti è ritenuto il più vicino, fra i consiglieri del Ppi, all'ex presidente del consiglio.

De Mita contestò soprattutto il fatto che a scegliere l'assessore De Socio era stato il gruppo del Pds, minando, così, l'autonomia del sindaco.

Di Nunno ribatté che era stato lui, per

superare un momento di impasse, a proporre l'ingresso in giunta del capogruppo della maggioranza, anche per assicurare un maggiore raccordo fra l'esecutivo e il consiglio.

Lo strappo non venne sostanzialmente rimarginato e da allora, in più circostanze, l'onorevole De Mita ha esternato giudizi anche pesanti nei confronti del sindaco, della giunta e dello stesso consiglio "reo" di appoggiare Di Nunno.

Alle esternazioni di De Mita ha risposto più volte il sindaco Di Nunno, dando vita ad uno "scontro" continuo che è culminato nell'ultima direzione del partito popolare, che ha fatto registrare un animato faccia a faccia fra De Mita e il "diminiano" Gengaro, presidente del consiglio comunale. "Provocato", a detta di alcuni, da Gengaro, De Mita ha lanciato pesantissime accuse al sindaco, puntualmente registrate dalla stampa locale.

Questa, dunque, la goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso, spingendo Di

Continua in quarta pagina

Chiude il 31 dicembre la discarica di Ariano

Si vota in 10 comuni

AVELLINO - (f.s.) Sono poco più di 34 mila gli elettori irpini che nella tornata amministrativa del prossimo 29 novembre andranno alle urne per eleggere i sindaci e per rinnovare i consigli comunali.

Si voterà in 10 comuni, vale a dire Aquilonia, Avella, Cairano, Cervinara, Conza della Campania, Lapio, Lioni, Marzano di Nola, Summonte e Teora.

Di questi comuni, quattro - Avella, Conza, Marzano e Summonte - sono attualmente commissariati; uno - Lioni - è stato recentemente sciolto a seguito della dichiarazione di decadenza per ineleggibilità del primo cittadino.

Un minitesto che, però, per la particolare situazione in cui si trova attualmente la vicenda politica provinciale, soprattutto nei rapporti all'interno della coalizione dell'Ulivo - di cui riferiamo in questa stessa pagina - rischia di diventare un vero e proprio banco di prova della tenuta dell'alleanza della maggioranza del centrosinistra e in vista delle elezioni europee e delle amministrative del prossimo anno.

La giunta consiliare ha successivamente tenuto un incontro con amministratori

e consiglieri comunali, chiedendo molte perplessità, circa la capacità organizzativa e la possibilità di accendere mutui per l'acquisto di mezzi. L'ASA ha però fatto presente che ha bisogno di tempo per poter espletare tutte le procedure preliminari alla organizzazione del servizio.

Se entro il dieci ottobre - questo in sintesi il discorso fatto agli amministratori comunali - firmiamo la convenzione, non garantiamo l'inizio del servizio per il primo gennaio 1999. E' evidente che se la convenzione verrà firmata - ad esempio - il dieci novembre, anche il servizio inizierà il primo febbraio. Alla luce di questi elementi, la giunta municipale è impegnata ad accelerare quanto possibile le procedure di affidamento del servizio, affinché la nuova gestione possa avere inizio entro breve tempo. Sempre a condizione che l'azienda consiliare offra le necessarie garanzie circa la qualità e la convenienza del servizio.

Nella vicenda rifiuti si innescano, poi, la questione discariche. Pochi ricordano che il 31 dicembre chiuderà la discarica di Ariano Irpino e che per quella data c'è l'impegno ad attivare altre due discariche, una nel territorio del Consorzio di Avellino 1 e l'altra nel territorio del Consorzio Avellino 2. Ma si tratterà comunque di soluzioni provvisorie, atteso che la soluzione radicale sarà data dall'impianto di trasformazione dei rifiuti, del quale è stata finalmente individuata la tecnologia.

Continua in quarta pagina

Il vigile dove lo metto?

AVELLINO - Solo qualche bonario suggerimento, nulla più. Nessuna segreta pretesa o malcelato rancore, sia chiaro, separiamo di vigili urbani e di possibile, migliore utilizzazione delle forze in campo. E se questo giornale, sull'argomento, diventerà scenario di costruttivo confronto (magari con lo stesso comandante o componenti del corpo), un piccolo aiuto sarà stato offerto alla città.

A nessuno sfugge la presenza, tutto sommato massiccia, di vigili urbani nel capoluogo. Se la pianta organica sia adeguata o meno, non è argomento che affrontiamo, almeno in questo momento. Evidenziamo, invece, tre quattro situazioni curiose, facilmente individuabili, bisognose di spiegazioni e, per fortuna, "correggibili".

Non sfuggirà alla vostra attenzione di automobilisti - pedoni la contemporanea presenza di tre quattro vigili urbani, assai spesso, all'incrocio Corso Vittorio Emanuele - via Maffeioli, soprattutto di domenica. Davvero questo "incrocio" è così terribile da imporre, talvolta, tanta forza in campo, magari con il Corso inibito al traffico veicolare? Crediamo di no. E poi, tutti, o quasi, i vigili urbani sono dotati di apparato radio. Il contatto anche con le pattuglie motorizzate è dunque immediato, in caso di bisogno. Sarebbe meglio, allora, evitare questo tipo di "raduno", la cui origine, per la verità, è piuttosto data. Ma non per questo comprensibile, salvo plausibile chiarimento. E poi, le zone limitrofe (via Mancini, via Verdi, via Termini, via Ronca, via De Sanctis, via Pironti, Largo De Luca, via Don Minzoni) necessitano di presenza costante (non fissa, per carità) di vigili. Siamo dell'idea, ad esempio, che i divieti di sosta in alcune di queste strade, per avere effetto "pedagogico", vadano fatti rispettare... tutti i giorni.

Spostiamoci in via Luigi Amabile, frequentatissima da auto e vigili. Giusto agevolare il traffico e perseguire il divieto di sosta in

a.d.

Continua in quarta pagina

IL RICONOSCIMENTO A LUCIA COCCO ALUNNA DELLA SCUOLA MEDIA DI CASALBORE

È di una ragazza irpina la copertina di Pagine Utili

Ritornano con una simpatica novità nelle case e nelle aziende irpine le "Pagine Utili" della Mondadori, diffuse gratuitamente in oltre 160.000 copie in tutta la provincia.

Fate attenzione, infatti, alla copertina, illustrata da un disegno lineare quanto efficace, che racchiude tutti i tratti tipici della nostra terra: il verde di una natura in gran parte incontaminata, un piccolo borgo antico con le case in pietra e mattoni, una rocca fortificata che tramanda la memoria di antiche civiltà dallo spirito guerriero. Il verde e il grigio sono i colori dominanti di una terra di boschi e di pietra, interrotti qua e là dal rosso dei tetti.

Un'immagine semplice, appunto, ma vera, che riesce a rendere solo un'immagine. Ed è proprio una ragazza irpina l'autrice del



disegno di copertina: Lucia Cocco, della classe 3^ B della Scuola Media "Francesco De Sanctis" di Casalbore.

È stata lei ad aggiudicarsi per l'Irpinia il premio "Vi disegno la mia città", promosso dalla editrice di

"Pagine Utili" con il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione, e attribuito da una giuria presieduta dal critico d'arte Vittorio Sgarbi. Lucia ha superato una concorrenza piuttosto agguerrita, dal momento che ben 125 scuole della provincia hanno partecipato al concorso con i loro elaborati.

E a conferma dell'attenzione che "Pagine Utili" dedica al mondo giovanile e alla cultura del territorio a cui si rivolge, meritano una segnalazione due rubriche proposte nell'edizione 1998/99 del catalogo: le "Pagine Giovani" (con notizie su studi, viaggi, lavoro, leggi, opportunità) e "I sapori di", sulle tradizioni gastronomiche, commerciali e artigianali della provincia di Avellino.

Cecilia Degano

Anche ad Avellino una sezione di Amnesty

AVELLINO - Amnesty International anche ad Avellino. L'associazione per la difesa dei diritti umani arriva in città e presenta un programma di appuntamenti per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica. Il più recente il 2 ottobre, con un incontro-dibattito a palazzo Giannicola sui "Diritti violati. L'America latina ed il caso Colombia". Testimonianze e storie di quotidiana barbarie, provenienti da nazioni lontane raccontate dalla voce degli aderenti all'associazione. Sono intervenuti Angela Bernal, del movimento "Solidaridad Colombia", Umberto Oreste, del centro studi sui paesi latino-americani, Sergio Travi, consigliere nazionale Amnesty. Ha aperto i lavori Giancarlo Freda, della sezione di Avellino. L'incontro, patrocinato dall'assessorato alle politiche sociali dell'amministrazione provinciale, è stato l'occasione per parlare di diritti umani, di violazioni alla libertà dei popoli, di pena di morte e torture. L'attività di Amnesty International (che ad oggi conta oltre

Luca Cipriano

Continua in quarta pagina

TRE GIORNI DI DIBATTITO E DI CONFRONTO AL TERZO MEETING NAZIONALE SVOLTOSI NEL CENTRO IRPINO

Lauro capitale della medicina sportiva

LAURO - Lo sport ed il doping. È stato questo argomento principale del terzo meeting nazionale di medicina sportiva, tenutosi la scorsa settimana a Lauro. Tre giorni di notevole interesse, che hanno visto la partecipazione, tra gli altri, dei professori Isidori, Pigazzi, Di Luigi e Panisi di Roma, Longobardi e Sacchi di Napoli. Questi autorevoli esponenti del mondo della medicina hanno relazionato sul "caso doping" e sui danni che le sostanze dopanti provocano all'organismo. Un argomento scottante che chiama in causa gli sportivi di tutto il mondo, al centro (come i calciatori) di una incredibile serie di polemiche. "L'importante è partecipare". È questo il motto che rende affascinante le varie discipline sportive. Qualcuno, attualmente, forse confuso dal turbine dei miliardi che circolano in certi ambienti, sembra averlo dimenticato. Non è questo il caso degli atleti irpini che, neppure sfiorati dai clamori di questi giorni, continuano a distinguersi sia in ambito nazionale che all'estero. Per esaltare la tenacia e la voglia di emergere di alcuni di loro, la sezione provinciale del C.O.N.I. ha organizzato una festa in loro



Lauro - Il castello Lancelotti

onore, durante la quale sono stati premiati tutti gli atleti che meglio hanno rappresentato l'irpinia nel corso della passata stagione. Sono stati sei, alla fine, i riconoscimenti assegnati. Uno è andato al monteverde Agostino Cardamone, che non ha di certo bisogno di presentazioni. Attualmente "Ago" è campione europeo WBU in carica, ma, tra poco meno di due mesi, combatterà per la conquista del titolo mondiale. Quello di Cardamone è stato l'unico "grande" nome dell'elenco dei premiati. Gli altri riconoscimenti sono andati ad una folta schiera di ragazzi, distinti, nel

corso del '97, nelle discipline del basket e dell'atletica leggera. Dopo il mitico "Ago", infatti, hanno affilato sul pacchetto d'onore i cadetti della Scandone, i vincitori, lo scorso anno, del titolo regionale della categoria Allievi. La squadra di coach Tozza, inoltre, è riuscita a piazzarsi tra le prime quattro in ambito nazionale. Particolarmente meritevole, è stato il premio assegnato a Gerardo Bilotta, pentatleta 45enne, disabile da 25 anni. Nonostante l'handicap, Bilotta è sempre stato tra i migliori atleti a livello campano. Sono da segnalare, infine, le borse di studio assegnate ad Amelia

Masullo (atletica leggera), ad Annarita Iandolo (podista) e ad Alfredo Palermo (tiro greco-romano). Questi tre giovani atleti, ancora agli inizi delle rispettive carriere sportive, hanno già il proprio atto degli incredibili palmares, essendosi distinti, nelle proprie discipline, anche a livello nazionale.

Tutti loro rappresentano il vero volto dello sport, uno sport sano e distante da qualsiasi tipo di inganno, uno sport che continua a rendere grande, agli occhi dell'Italia intera, il nome della piccola città di Avellino.

Raffaele Giusto

SAGRE E APPUNTAMENTI IN MOLTI PAESI DELLA PROVINCIA

È in arrivo l'autunno del palato

MONTELLA - Metti una sera a sagra. L'autunno propone appuntamenti importanti in Irpinia con le feste paesane, le sagre di paese che un tempo si ritenevano fossero solo esclusive della stagione estiva. Provare per credere: da poco si è chiusa, con i ricami notevoli di pubblicità, la tradizionale sagra del vino di Montemarano. Fiumi di Aglianico dei colli e panini fumanti di gustose salsicce. Musica e balli a volontà.

È in preparazione, a Montella, alla fine del mese,

la classica sagra della Castagna. Doc montelliese: kermesse di tutto rispetto che tra la fine d'ottobre e gli inizi di novembre convoglia ai piedi del Terminio migliaia di visitatori. E, sempre nello stesso periodo, l'autunno propone ancora una volta in Alta Irpinia, e precisamente a Bagnoli, la spettacolare sagra del tartufo nero: un prelibato prodotto locale che da sempre è tra i piatti più apprezzati dei buongustai.

Montella, Montemarano, Bagnoli Irpino, senza dimenticare Castelfranci,

sono i paesi dell'autunno del palato. Tra i colori d'una stagione che incide verso l'inverno, anche il paesaggio quasi spoglio richiama malinconie sospese che si possono allontanare con un buon bicchiere di vino e con una manciata di castagne. "Carpe diem", diceva Orazio. I moderni non hanno dimenticato la lezione degli antichi. In autunno, come sul finire dell'inverno, con il Carnevale.

Cambia il paesaggio, che non è quello del Soratte "candido di neve" ma è quello del Terminio e del

Gervasio ugualmente poderosi e prossimi ad imbiancarsi. Non cambia l'anima, latina, che presiede alle feste rurali e contadine. E le occasioni per far festa anche durante le stagioni più rigide davvero non mancano; servono anche per sfatare la convinzione del corto respiro delle Pro Loco e delle altre associazioni locali: capaci, secondo molti, di organizzare solo piccole sagre durante l'estate e poi cadere in letargo in attesa della prossima.

Gianni Cianciulli

DOPO UNA LUNGA ATTESA

Una scuola per gli alunni di Passo Eclano

MIRABELLA ECLANO - L'attesa è stata lunga, ma finalmente si è in dirittura d'arrivo. Presto gli alunni delle scuole elementari e materne della frazione di Passo Eclano potranno seguire le lezioni in un edificio scolastico degno di questo nome.

E, infatti, in fase di ultimazione una nuova costruzione che farà dimenticare le vecchie aule del prefabbricato, edificato all'indomani del sisma del novembre '80, che, in tutti questi anni, ha ospitato i piccoli allievi della ridotta frazione, costretti, a volte, a sopportare gravi disagi e scomode condizioni.

Il costruendo edificio, che avrà bisogno ancora di qualche settimana di lavoro per essere ultimato, è stato progettato tenendo conto sia della normativa vigente in materia di sicurezza che delle accresciute esigenze metodologiche e didattiche legate ai più moderni sistemi educativi.

Al di là delle lungaggini burocratiche, va sottolineato - ha dichiarato Francesco Capone, assessore alla cultura del comune eclanese - l'impegno dell'amministrazione per abbreviare i tempi di costruzione di questo edificio i cui lavori sono stati appaltati circa un anno fa. Spero - ha concluso - che in futuro ritorni a Passo anche la scuola media in modo da eliminare i disagi a cui sono sottoposti i ragazzi della zona, costretti, fino ad oggi, a frequentare presso l'edificio del capoluogo.

Una nota di merito va, dunque, indirizzata all'assessore Capone che ha già dato incarico all'U.T.C. di predisporre un progetto di massima per la sistemazione dell'area circostante l'edificio, in modo che tutto l'ambiente sia accogliente e funzionale ai piccoli utenti.

Anche i genitori si dichiarano soddisfatti e, in vista dell'apertura, hanno già fatto pervenire all'Amministrazione la richiesta di nuove supplenti e aredi.

Valentino D'Ambrosio

SARANNO ASSEGNATI OTTO ALLOGGI

Carife, pronto il bando per le case comunali

CARIFE - È stato pubblicato il bando di concorso per l'assegnazione di otto alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Gli alloggi, destinati a cittadini residenti nel comune di Carife, sono stati costruiti nell'area a ridosso del centro storico dove, dopo il terremoto del 23 novembre '80, erano stati sistemati i prefabbricati.

Il bando, affisso sui muri del paese, detta i requisiti essenziali che bisogna avere per poter partecipare alla eventuale assegnazione. Preferenza assoluta avranno coloro che non possiedono altre proprietà, che non abbiano usufruito di altre assegnazioni, che abbiano un reddito familiare non superiore a 21 milioni.

Le domande di partecipazione al bando dovranno essere compilate su appositi moduli predisposti dal comune e presentate entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del bando stesso.

L'amministrazione comunale, attraverso una apposita commissione, provvederà poi alla istruttoria delle domande e verificherà la regolarità e la completezza della documentazione.

Entro 90 giorni dalla scadenza delle domande, sarà pubblicata una graduatoria degli aventi diritto. Da qui attesi i giorni di pubblicazione all'albo del comune e altre fasi burocratiche previste, gli alloggi saranno consegnati agli aventi diritto.

Con la realizzazione di questi alloggi - ha commentato il sindaco On. Carmine Di Giorgio - consentirò ad altre 8 famiglie di avere una casa.

Intanto, oltre a questi alloggi, ormai pressoché completati, nell'area degli ex prefabbricati, sorgerà un altro blocco di 19 alloggi, già progettati e per i quali il comune ha già concesso l'area.

Rosalia Salvatore

IL CONCORSO È GIUNTO ALLA XVI EDIZIONE

Mirabella, scelti i vincitori del premio «Aeclanum»

MIRABELLA ECLANO - Una nutrita schiera di poeti provenienti da varie località della penisola ha affollato, sabato 12 settembre, la settecentesca sala dell'Auditorium "SS. Annunziata" di Mirabella Eclano per la cerimonia di premiazione del Concorso Nazionale di Poesia "Aeclanum". Il premio, giunto alla XVI edizione, è divenuto ormai punto di riferimento per moltissimi poeti nazionali. La giuria, presieduta dal chiar.mo prof. Giuseppe Giacalone, dell'Università di Arezzo, è rimasta favorevolmente impressionata dalla raffinata produzione poetica.

Per la sezione "poesia edita" il primo premio è stato attribuito a Renato Terpolilli di Vasto (Chieti), il secondo premio a Salvatore Cangiani di Sorrento (Na), mentre il terzo premio è stato assegnato a Antonino Contilano di Marsala.

I premi speciali sono andati a Mina Antonicelli di Gravina (Ba) e Renato Greco di Modugno (Ba). Finalisti sono risultati: Maria Patrizia Cecchini Bianchi di Pontedera (Pi), Elena Milesi di Sperlonga (Lt), Giovanni Sanguigno di Gravina (Ba), Rodolfo Silvestro di Boscoreale (Na) e Bartolomeo Tretola di Avellino. La sezione riservata alla "poesia inedita" è stata vinta dalla poetessa Mina Antonicelli di Gravina (Ba). Il secondo premio è stato attribuito ad Armando Giorgi di Genova ed il terzo

premio a Giuseppe Iuliano di Nusco (Av). Premi speciali sono stati assegnati ai poeti romani Antonietta Tafari e Benito Galilei.

Al poeta Giovanni Chiellini di Caselle (To), Girolamo Savola di Palermo, Giuseppe Vetromile di Madonna dell'Arco (Na), Francesco De Palma di Roma, Mario Fiorillo di Massafra (Ta) e Giuseppe Cantavenero di Montecatini (Pt) è stato attribuito il premio finalista. La sez. C (poesia inedita religiosa) ha visto l'affermazione di Benito Galilei di Roma. Al secondo posto si è classificato Ciro Carfora di Barra (Na) e al terzo Alfredo Di Marco di Capicchio Scalo (Sa). Il premio speciale è andato a Carla Roli Salanassi di Crespellano (Bo) e Nino Falato di Manfredonia (Fg). Finalisti sono risultati Enzo Cavaricci di Pontina (Lt) e Anna Maria Galasso di Avellino. Speciali riconoscimenti sono stati assegnati da una giuria composta da studenti del Liceo-Ginnasio "Aeclanum" di Mirabella a Renato Terpolilli per la raccolta "Quel che resta", a Antonino Contilano per "La contigenza. Lo stupore del tempo" e al giovane Antonio Giacomo Circo. La sezione riservata ai più giovani ha visto vincitore Antonio Giacomo Circo di Martone (Rc). Al secondo posto si è classificata Graziella Di Grazia di Avellino.

v. d'a.

UN LIBRO SUL GRANDE FILOSOFO DI NOLA

Nelle tavole di Felice Storti i tarocchi di Giordano Bruno

MONTEMARANO - Un convegno di estremo interesse quello che ha presentato i tarocchi di Giordano Bruno, tenutosi a Montemarano, presso la Sala Comunale del centro irpino. Il volume, edito dalla Tipografia Azzurra di Pontormo, raccoglie le tavole del pittore Felice Storti in un'elegante veste grafica. Al convegno di presentazione della pregevole pubblicazione, organizzato dalla Misericordia di Montemarano, con il patrocinio dell'amministrazione comunale, hanno preso

parte lo scrittore e poeta Alessandro Di Napoli, Daniele Moschella, giornalista, Giovanni Marino, scrittore, Vittorio Mastromarino, presidente della Misericordia, la dott.ssa Marianna Fusco e l'insegnante Eugenio Giannarino.

Introdurre i lavori è stato il sindaco di Montemarano Mario Marino, e sono intervenuti G. Battista Giambale, assessore alla cultura, l'avv. Vincenzo Pacifico, vice sindaco di Castelfranci. L'interessante volume uscirà a breve ed è stato realizzato per celebrare il quattrocentocinquantesimo

anniversario della nascita di Giordano Bruno. Un'iniziativa originale e certamente di grande spessore culturale che non solo ha rievocato la figura del grande filosofo, recentemente riabilitato da più parti, ma ha avuto soprattutto il merito di approfondire la materia occultistica studiata da Bruno.

Una ricerca quella compiuta dall'artista Felice Storti che rende omaggio alla grande statura del pensatore nella sua interezza culturale ed intellettuale.

Emilio De Lorenzo

25 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Ora ti voglio asino, in salita!

Mo' ti voglio ciuccio a la 'nchianata. (In molte zone, invece di "ciuccio" si usa "zuoppo" - zoppo).

Una volta, in salita!

Questa volta è l'asino ad essere chiamato in causa per fare da esempio agli uomini. Per dettare un severo ammonimento che invita chiunque, a maggior ragione se già in difficoltà come lo zoppo, a non sentirsi bravo, grande o arrivato solo perché, per un periodo, sia pure lungo, le cose gli vanno per il verso giusto e ogni azione intrapresa sembra riuscirgli sempre alla perfezione.

Il proverbio, in entrambe le versioni suona quasi come una rinvincita per chi lo pronuncia e, logicamente, come un richiamo a non dimenticare la propria condizione, a non abbandonarsi a facili entusiasmi e a non assumere toni o atteggiamenti trionfalistici quando tutto si svolge in "discesa".

È probabile che il peggio debba ancora arrivare!

Il proverbio prende spunto da un fatto assai usuale.

Quando, nei tempi passati, il tra-

sporto delle vettovaglie o di altri materiali era affidato esclusivamente alle bestie da soma, erano gli asini a fare la parte più importante.

Capitava spesso che dai paesi, per la maggior parte appollaiati sui cuccuzoli delle colline, era necessario scendere al fiume, nella valle, a caricare pietre o altro.

In quelle occasioni, durante l'andata, con la strada in discesa e senza soma, specialmente gli asini maschi, si abbandonavano a corse sfrenate e a capricci di ogni sorta, più accentratili in presenza di asine, che creavano non pochi problemi al padrone.

Al ritorno, però, con il carico, che solitamente si aggirava intorno al quintale, e con la strada in salita era molto diversa la situazione. L'asino che la doveva mettere tutta per non cadere sotto il peso della soma e la fatica era tanta che gli consentiva appena di camminare.

Era allora che al padrone scappava di esclamare "Mo' ti voglio ciuccio a la 'nchianata", per dire "adesso si vedrà quanto vali".

Salvatore Salvatore

Se ci fosse il professor Keating, lo straordinario protagonista di *L'attimo fuggente*, ci inviterebbe a osservarle da vicino queste foto. Molto da vicino, per scoprire le emozioni di quei nostri antenati, sentire i palpiti, capire i pensieri celati dietro quei volti a prima, vista inespliciti, spesso attenti o spauriti.

Eppure, per quanti sforzi possa compiere la nostra immaginazione, non riusciremo mai a leggere, su quelle labbra socchiuse, un messaggio di angoscia o di disperazione. No, professor Keating, nessuno di loro si sognerebbe di sussurrarci, come gli antichi studenti del suo collegio, una frase come "carpe diem", cogli l'attimo, del domani non v'è certezza.

Quei volti sono immersi come radici di quercia in un tempo lontano e sfidano i secoli. Sempre uguali a se stessi, nel lavoro quotidiano come nella gerarchia sociale, maschere immutabili da venti generazioni.

Ma, sì, è vero, forse ci stanno sussurrando qualcosa. Ecco: "Siamo esseri antichi". Hanno buone orecchie Franco Arminio e Stefania Bonello, giovani intellettuali irpini. Li hanno osservati e ascoltati con attenzione quelle donne e quegli uomini della Calitri del primo Novecento. E dai loro sguardi, fissati con maestria da un fotografo un po' pioniere un po' "uomo delle stelle", hanno infine percepito quest'unico messaggio: siamo esseri antichi. E hanno deciso di intitolare così la mostra e il catalogo promossi dal Centro Dorso di Avellino, alla ricerca dell'immagine e della memoria perduta.

E sì che ne hanno visti e ascoltati tanti: contadini dallo sguardo timido e pulito e signorili dritti ed alteri fin da bambini; bimbi vispi ma tozzi, senza sorriso, precocemente inquadrati, e preti attenti e si-

ALLA RICERCA DELLA MEMORIA PERDUTA NEL CATALOGO DEL CENTRO DORSO

Siamo esseri antichi

di PAOLO SPERANZA



curi; donne riservate, non sempre belle ma mai scomposte, e maschi adolescenti che cammeratescamente ritrovano vitalità e baldanza, come i nonni, i figli e i nipoti delle famiglie patriarcali.

Questi nostri antenati dell'Alta Irpinia, abituati alla povertà e a una natura matrigna, sembrano temere, davvero, solo la solitudine. Nelle foto di

gruppo ognuno di loro appare più sereno, più elegante, più bello. E quei lavoratori o emigrati, tutti con zappa, piccone e mustacchi, sembrano usciti da un romanzo di Steinbeck, da un'epopea western alla Jesse James o dalle foto su sem-terra del Brasile di Sebastião Salgado.

E se non fosse per i vestiti, per l'abito buono indossato

per l'occasione all'arrivo del fotografo, chi saprebbe dire a quale tempo, e a quale terra, appartengono quei volti?

Guardate, il prete con la lunga barba nera: non sembra un giovane pope ortodosso? E quelle vecchie dal volto rugoso, non vi ricordano le squaw dei Sioux? E quei volti irregolari, quei nasi camusi, quegli zigomi alti dei contadi-

ni, che cos'hanno di un irpino d'oggi?

Si affastellano, in decine di facce, tratti orientali e gitani, balcanici e armeni. Un intero capitolo del catalogo è dedicato alle "donne degli ungari", come le definisce Arminio, che non esita a parlare di Calitri e dintorni come l'Irpinia d'Oriente. Una traccia affascinante, che invita a ripercorrere i sen-

tieri del passato alla ricerca, scrive Generoso Picono presentando il volume, di questo "legame etnico e somatico" con le civiltà dell'Oriente.

Questa volta, forse, ci saranno gli uomini e i mezzi: nel Laboratorio di Antropologia promosso dal Comune di Avellino e dal Centro Dorso, con la consulenza di uno studioso del prestigio di Marino Niola, già presente con un suo contributo al volume e alla mostra.

Un percorso di ricerca intrigante ma lungo e meticoloso. Perché queste facce della Calitri di ieri, con un abbigliamento appena diverso, potrebbero appartenere all'Alta Irpinia di tanti secoli addietro. Fino a quarant'anni fa, al "grande abbaglio del progredire" (Arminio), quel mondo contadino, scriveva Manlio Rossi Doria, "è rimasto per secoli un mondo culturalmente chiuso in se stesso e autosufficiente". Povero, silenzioso, immutabile (se non per qualche fiammata di jacquerie), arretrato, ma non incolto, perché "il processo educativo - secondo il grande meridionalista scomparso dieci anni fa - si realizzava all'interno della comunità familiare del villaggio, attraverso la tradizione, ossia attraverso un sistema di costumi, di abitudini, di credenze, di opinioni, di interpretazioni del mondo che aveva spesso la completezza di una cultura, di una civiltà".

Un sistema di valori e rapporti sociali che Arminio fa rivivere, con realismo poetico, nelle brevi introduzioni ai capitoli del catalogo: nove piccole gemme sui molteplici volti della civiltà contadina d'Irpinia e del Sud.

Un mondo da riscoprire, senza intenti apologetici o rimpianti sospetti, ma con un senso profondo di umiltà e di rispetto per quegli esseri antichi, irpini di ieri e di secoli lontani, che con i loro sguardi non ci chiedono altro che di preservare la dignità e la memoria.

2 - IL SECONDO VOLUME DI PASQUALE DI FRONZO SUI TESORI NASCOSTI

L'arte sacra in Alta Irpinia

di VALENTINO D'AMBROSIO

dedica con passione e riconosciuta competenza ad individuare tra le vestigia del passato oggetti, documenti, testimonianze dell'identità storica, culturale e umana della terra d'Irpinia, ha dato, attraverso i suoi scritti, un contributo rilevante per la loro valorizzazione che ci consente di aprire una finestra suggestiva su un patrimonio poco o mal conosciuto e che spesso sconta i rovinosi effetti delle dimenticanze umane e dell'incultura del tempo.

Opere dunque non adeguatamente apprezzate vengono, oggi, rivalutate da Pasquale Di Fronzo che, dopo la pubblicazione di un primo volume, ha dato alle stampe per i tipi di Grapponne Tipografia di Mercogliano (Av) un secondo testo de *L'Arte Sacra in Alta Irpinia*.

Queste nuove pagine, scritte da un esperto che dimostra profonda conoscenza dei manufatti sacri, ricalcano l'impostazione del volume precedente, caratterizzato da una esposizione

ne agile e lineare, che se pur lontana dal tecnicismo del linguaggio accademico, riesce ad essere precisa o accurata facendoci apprezzare un'altra buona fetta di materiale sacro custodito nei luoghi di culto dell'Alta Irpinia.

Per questa caratteristica il libro può essere letto dalla prima all'ultima pagina. La descrizione di oggetti e manufatti per esempio, non si limita agli aspetti ar-

tistici ma viene arricchita da riferimenti storici o da particolari poco noti dando così una sorta di descrizione a rilievo perché consente al lettore di conoscere l'opera non solo dal punto di vista della comunità nei secoli. In queste nuove pagine di P. Di Fronzo compaiono così tra le quaranta schede: "La croce aragonese" di Montella, "Le statue di San Prisco" di Mirabella Eclano, "La sedia Episcopale" di Montemarano, "Il pulpito

della cattedrale" di Nusco, "Il trittico cinquecentesco" di Cassano Irpino, "La statua di S. Giovanni De Petra" di Lioni, "La guglia di San Rocco" di Morra De Sanctis, "Gli altari di stucco" di Rocca San Felice.

Questa seconda fatica dell'autore sui territori dell'arte sacra ci offre dunque un affidabile strumento per avvicinarsi con minore difficoltà alla comprensione e riscoperta di oggetti e manufatti che sono ancora oggi testimonianza dell'intensa vita della comunità irpina.

Con questo intendimento Di Fronzo apre così insoliti spiragli per osservare statue, quadri, affreschi, bassorilievi, altari, portali, reliquiari, busti, intarsi, ecc. chiarendo nel contempo il clima culturale e sociale e religioso che spinse sia i nobili che il popolo alla committenza di questi arredi sacri.

In conclusione sembrano opportune le parole dell'autore quando avverte, nella introduzione al primo volume, che non solo intende far conoscere "tanto tesoro d'arte tramandato da generazioni di credenti", ma anche "stimolare il lettore a vedere da vicino l'opera d'arte" per non dimenticare la significativa eredità culturale-religiosa della terra irpina.

A chi non è capitato, visitando una chiesa, un monastero, un oratorio, di chiedersi, ammirando una delle tante opere d'arte contenute in quei luoghi, chi sia stato l'autore, perché si trova in quel posto, da chi è stata commissionata e perché. La spiegazione a volte si rivela difficile o quanto meno difficile.

Ciò vale, naturalmente, anche per i numerosi tesori d'arte sacra dell'Alta Irpinia, considerati spesso e a torto opere minori e quindi di poco interesse non solo dal semplice visitatore o turista delle domeniche, ma anche dagli studiosi.

A questi manufatti, sconosciuti al grosso pubblico, Pasquale Di Fronzo, uno storico che da anni si

La devozione per la Madonna del Carmine è diffusa in quasi tutti i paesi della nostra provincia ed è il frutto di una capillare opera di predicazione, nei secoli passati, degli ordini francescani. La Madonna del Carmine è per eccellenza la liberatrice delle anime dei defunti dalle pene del Purgatorio; perciò la sua venerazione si è ben conciliata con il culto dei morti.

La confraternita, o congrega, del Carmine di Manocalzati, quando era viva, prospera e numerosa, aveva la sua sede nella chiesa omonima. La chiesa, inagibile dal terremoto dell'80, si trova all'inizio dell'abitato sulla strada per Atripalda (fino

MANOCALZATI - UN DOCUMENTO CON L'ELENCO DI OLTRE UN MIGLIAIO DI OGGETTI E ARREDI PREZIOSI

Ori e argenti nel culto della Madonna del Carmine

di VIRGILIO IANDIORIO

a quando resisterà all'inclemenza del tempo e all'incultura degli uomini). In origine essa era dedicata a S. Sebastiano, come è annotato nell'inventario parrocchiale di metà settecento: "Anticamente vi era solennemente il Rettore Curato sotto il titolo di S. Marco Evangelista... perché vi erano le chiese di S. Sebastiano intra le mura di detta Terra, come vi è presentemente, e la chiesa, o capo cappella di S. Angelo, fuori le mura,

alquanto distante da detta Terra, come vi è presentemente, ma diruta, si unirono le dette chiese con la Rettoria di S. Marco, sudetta, la quale era curata e si unirono ancora quelle rendite che avevano, e si fece l'Erezione del Collegio... e questo fu nell'anno del Signore 1572, sotto la data del 4 del mese di novembre".

Il Collegio parrocchiale era formato dall'arciprete, dal primicerio e da due ca-

nonici. "Il primo Canonico è dedicato sotto il titolo di S. Sebastiano Produttore, similmente, e Padrone della detta Terra, come si ha per tradizione, in una cappella ed altare del medesimo Santo sita in detta Terra a Casal Nuovo, dove sotto il titolo di S. Maria del Carmelo vi sta eretto la Confraternita, quale oratorio privato de laici".

Un verbale di ricognizio-

ne dei preziosi donati dai fedeli alla Madonna del Carmine scritto nel 1867, ci conferma della particolare devozione dei manocalzatesi. Il documento costituito da un foglio unico piegato in due fasciate, retto e verso, riporta fedelmente gli oggetti preziosi che nelle solennità venivano esposti al pubblico insieme con la statua della Madonna. Quattro pettiglie (pezzi di stoffa sui quali si attaccavano gli oggetti,

posti sul petto della statua) raccoglievano un migliaio di oggetti d'oro: anelli, segnapoli, cuori, fiocchetti, orecchini, collane e qualche castagna. Non mancano gli argenti e gli arredi sacri.

Non sappiamo quale sia stata la motivazione che spinse il priore del tempo Nicolantonio Raimondi e i due assistenti Francesco Trassente e Giuseppe de Mattei alla ricognizione. Se è corretto avanzare qual-

che ipotesi, suggerirei quella della preoccupazione che con l'avvenuta Unità si verificasse qualche illecito accaparramento di un patrimonio che nella materialità degli oggetti preziosi custodiva la fede di una comunità nella Madonna. E non solo nei tempi passati. Quando, infatti, i cittadini di Manocalzati furono chiamati alle armi nella prima guerra mondiale, quelli che lasciarono il paese per recarsi al fronte fecero dono alla Madonna, con una solenne funzione nella chiesa, di un cuore d'argento nel quale erano scritti tutti i loro nomi, con l'auspicio di far ritorno nel paese natale.

CALCIO SERIE C1 ULTIMATUM DEL PRESIDENTE IRPINO ALL'ALLENATORE IN CASO DI MANCATA VITTORIA CONTRO IL GIULIANOVA

L'Avellino è ultimo, Sibilia se la prende con tutti

AVELLINO - È già cima da ultima spiaggia quello che si respirerà domani al Partinò, dove l'Avellino, reduce dalla terza sconfitta nelle Marche, è ultimo in classifica sia pure in compagnia di altre quattro squadre dovrà vedersela col Giulianova, che naviga in acque più calme, il, nel gruppo di centro, col rischio però, in caso di un risultato negativo, di essere rineciato nella zona di pericolo.

Ascoli, Fermo e Ancona: tre trasferite, tre sconfitte lungo l'asse che dalle valli del Tronto e del Tenna porta al finis del promontorio del Conero.

Tre partite che già hanno segnato il cammino dell'Avellino, in grave ritardo rispetto alla marcia ingratata dalle rivali, e che finiranno, nel caso non si riuscisse a venire fuori in poco tempo da questa situazione, col pesante stabilimento della stessa panchina dell'allenatore Geretto.

Una panchina, diciamo subito, in bilico, che, in caso di un risultato negativo contro gli abruzzesi, potrebbe addirittura saltare.

D'altra parte, Sibilia, ad inizio settimana, nel commentare l'ennesima disfatta in terra marchigiana, ha lanciato la sua - squadra ed allenatore - in un messaggio preciso: così non va, non è questo quello che noi aspettiamo. Quando ho allestito il nuovo gruppo, non capisco come alcuni giocatori, che pure sono il meglio per questa categoria, quando vengono a giocare qui e poi lì, diventano dei veri e propri brocci.

Il problema principale dell'Avellino, al di là del gioco, che pure non è esaltante, è proprio il gruppo. Ma lo stesso, con una girandola di uomini che, sul piano delle statistiche fra tutte le squadre

Geretto rischia la panchina



Sibilia



Geretto

AVELLINO - Cerantola, Lombardi, Morinini, Casale, Di Somma, Zoratti, Pace... A questo elenco, ricordato ai vari allenatori che si sono succeduti negli ultimi due, tre anni alla guida dell'Avellino, si potrebbe aggiungere, da un momento all'altro, forse già da domani, se le cose, malgrado tutto, dovessero andare male nella gara col Giulianova, quello di Gabriele Geretto, attuale trainer della squadra irpina.

Il presidente Sibilia, infatti, non vuole sentire ragioni e ha parlato chiaro e tondo al mister bianconero: se da oggi in poi non si vede più il risultato del calciatore - così come pure ha fatto nei riguardi dei calciatori - non ha lesinato critiche per i risultati fin qui ottenuti.

La classifica non ammette discussioni: l'Avellino è ultimo, sia pure in compagnia con Otricoli, Lodigiani, Atletico Catania e Juve Stabia. Un bilancio molto magro di questo inizio di campionato che non lascia sperare nulla di buono per il futuro se non si corre subito ai ripari.

E il ripari Sibilia dice di voler contare con la ormai consolidata rivoluzione d'ottobre che dovrebbe

portare un po' di ritorni in terra d'Irpinia.

Una risposta vera ai problemi - che non sono pochi - o la solita girandola di nomi e di volti alla quale ormai siamo abituati, ma che, sul piano concreto, sulla scorta anche di quanto verificatosi negli ultimi anni, non risolve, sul piano tecnico, i problemi della squadra?

Un po' di pessimismo è d'obbligo, visti i precedenti. I tifosi - e questo è quello che più deve preoccupare - sono delusi e, ormai, in gran numero, hanno abbandonato la squadra.

Sibilia, d'altro canto, alla luce anche degli ultimi avvenimenti, non sembra porsi il problema-filosofico: si può continuare ad andare avanti in queste condizioni?

La risposta ce la darà ancora una volta il campo. A partire da domani quando al Partinò sarà di scena il Giulianova che giocherà per non perdere e per mantenere quel vantaggio sull'Avellino e le altre squadre che si trovano in zona retrocessione.

f.s.

però, potrebbe all'ultimo momento essere rinforzato dall'arrivo dell'ex Colletto.

Intanto, Sibilia ha dato gli otto giorni a Geretto. Lo dicevano all'inizio: quella di domani contro il Giulianova potrebbe essere per l'allenatore veneto l'ultima volta sulla panchina dell'Avellino se dal campo non dovesse venire un risultato favorevole ai colori bianconeri.

Risultato che, a questo punto, visto e considerato come vanno le cose, non potrà che essere una vittoria se si vuol tentare di risalire la china e uscire da questa situazione che rischia di sfociare in una vera e propria crisi, con riflessi inevitabili sui già difficili rapporti tra il presidente Sibilia e la tifoseria.

Proprio per questo, per evitare di arrivare a questo stato di disastrosità, Geretto ha fatto lavorare sodo i suoi. Il ha tenuto nel corso della settimana sotto pressione, ha parlato a lungo nello spogliatoio per cercare di capire, all'interno del gruppo, che cos'è che non va e perché.

E' chiaro che una vittoria domani contro il Giulianova, che pure giocherà col chiaro intento di non perdere per riscattare la sconfitta interna di domenica scorsa contro la Fermana, non solo significherebbe venir fuori dai bassifondi della classifica, scavalcando gli abruzzesi che ci superano di due punti, ma soprattutto dare a tutto l'ambiente, in attesa di tempi migliori, un po' di morale che consenta di affrontare il prosieguo del campionato in un clima di maggiore tranquillità.

In tal senso, l'apporto del pubblico potrebbe rivelarsi determinante. Ma è questo un discorso tutto da verificare, visto l'attuale, difficile rapporto tra i tifosi e la società.

c.s.

BASKET A2 - CAMPIONATO IN SALITA

Scandone in ritardo Dal derby il riscatto?

AVELLINO - È travolta in casa da Fabbrato, perde di 5 punti a Livorno: la Select Scandone ha cominciato da autentica cenerentola un campionato così che i problemi della vigilia, improntati a faronici e ambiziosi progetti, sono stati subito ridimensionati.

Ma, cosa vuole la gente se la squadra la accusa di ogni parte e perde inesorabilmente senza dare barlumi di vitalità?

L'importante è che la campagna abbonamenti è stata soddisfatta, poi come al solito se le cose vanno male la colpa è dei giornalisti che scrivono la verità e dei poveri tifosi cui vengono scatenate in faccia le porte del Palasport alla vigilia del campionato. E così, il ha comprato Giallo e Samuele e portato ad Avellino Jordan Zoppiardi: è un vero competente, autentico predicatore di un professionista che capisce, all'interno del gruppo, che cos'è che non va e perché.

E' chiaro che una vittoria domani contro il Giulianova, che pure giocherà col chiaro intento di non perdere per riscattare la sconfitta interna di domenica scorsa contro la Fermana, non solo significherebbe venir fuori dai bassifondi della classifica, scavalcando gli abruzzesi che ci superano di due punti, ma soprattutto dare a tutto l'ambiente, in attesa di tempi migliori, un po' di morale che consenta di affrontare il prosieguo del campionato in un clima di maggiore tranquillità.

In tal senso, l'apporto del pubblico potrebbe rivelarsi determinante. Ma è questo un discorso tutto da verificare, visto l'attuale, difficile rapporto tra i tifosi e la società.

periodico concive.

L'importante sarà vincere contro Pozzuoli, altro club reduce da vortici sconfitte e un riscatto per un campionato così che i problemi della vigilia, improntati a faronici e ambiziosi progetti, sono stati subito ridimensionati.

Ma, cosa vuole la gente se la squadra la accusa di ogni parte e perde inesorabilmente senza dare barlumi di vitalità?

L'importante è che la campagna abbonamenti è stata soddisfatta, poi come al solito se le cose vanno male la colpa è dei giornalisti che scrivono la verità e dei poveri tifosi cui vengono scatenate in faccia le porte del Palasport alla vigilia del campionato. E così, il ha comprato Giallo e Samuele e portato ad Avellino Jordan Zoppiardi: è un vero competente, autentico predicatore di un professionista che capisce, all'interno del gruppo, che cos'è che non va e perché.

E' chiaro che una vittoria domani contro il Giulianova, che pure giocherà col chiaro intento di non perdere per riscattare la sconfitta interna di domenica scorsa contro la Fermana, non solo significherebbe venir fuori dai bassifondi della classifica, scavalcando gli abruzzesi che ci superano di due punti, ma soprattutto dare a tutto l'ambiente, in attesa di tempi migliori, un po' di morale che consenta di affrontare il prosieguo del campionato in un clima di maggiore tranquillità.

c.s.

Dalla prima pagina

Alle origini dello strapazzo

Nunno a prendere le distanze da un partito che non riteneva di difenderlo da attacchi che riteneva ingiusti.

C'è da registrare, però, subito dopo, una serie di prese di posizione, tutte favorevoli al sindaco, che, in rapida successione, riceveva attestati di stima dal segretario nazionale del Ppi, Marini, da quello provinciale, Santoro, dai parlamentari irpini e dal gruppo consiliare, oltre che dagli altri gruppi della maggioranza.

Anzi, il documento di sostegno della maggioranza, oltre alle firme dei gruppi popolari, diessino, di rifondazione, dei socialdemocratici di Santoro e dei socialisti di De Fazio, recava anche la firma di Rinnovo italiano, che ha così ufficializzato il suo ingresso in maggioranza al comune di Avellino.

L'onorevole De Mita, per il momento, sembra essersi imposto un rigoroso silenzio ed anche alla recente festa dell'Amicitia non si è soffermato sulla vicenda.

Ma è facile ipotizzare che si tratti di una tregua di breve durata. Il consigliere comunale lannuzzi gli ha lasciato intravedere, in alcune dichiarazioni

giornalistiche, la strategia prosaltina ventura. Ha anticipato, infatti, che se il sindaco non rientrerà nel partito popolare il gruppo non potrà più continuare a sostenerlo.

Ma pur chiamandosi fuori dal Ppi, il sindaco ha mantenuto ben ferma la sua collocazione all'interno dell'Ulivo. Potrebbe, quindi, legittimamente chiedere agli popolari se sono disposti a sostenere un sindaco dell'Ulivo.

E questo allora il nodo fondamentale della querelle. Dietro il contrasto De Mita - Di Nunno c'è la strategia per il rinnovo del consiglio comunale, nella prossima primavera e, più in generale, della collocazione del Ppi in provincia di Avellino.

I popolari sono dentro l'Ulivo: su questo concordano le dichiarazioni della querelle. Dietro il contrasto De Mita - Di Nunno c'è la strategia per il rinnovo del consiglio comunale, nella prossima primavera e, più in generale, della collocazione del Ppi in provincia di Avellino.

I popolari sono dentro l'Ulivo: su questo concordano le dichiarazioni della querelle. Dietro il contrasto De Mita - Di Nunno c'è la strategia per il rinnovo del consiglio comunale, nella prossima primavera e, più in generale, della collocazione del Ppi in provincia di Avellino.

totale degli enti di servizio e di gestione. Insomma, fino alla scadenza di questo consiglio comunale, ma anche di quello provinciale, ne vedremo delle belle.

Chiude il 31 dicembre la discarica di Ariano

Il sindaco di Avellino ha proposto di localizzare l'impianto in un'area dell'ASI (area di sviluppo industriale) di Avellino, indicando anche due possibili ubicazioni. Gli industriali avellinesi sembrano però essere nettamente contrari a questa ipotesi. Insieme con i sindaci dei comuni limitrofi al territorio ASI.

In effetti, la proposta del sindaco Di Nunno ha il merito di aver rotto il coro sterile del "no". Se tutti i comuni si limitano ad opporre un rifiuto è evidente che il problema non si risolve e cresce l'ostilità nei confronti del Comune di Avellino che è

Battesimo

Ha ricevuto il sacramento del battesimo, nella chiesa di Santa Maria di Costantinopoli ad Avellino, la diciannovenne Flavia Balestra. Madrina la gentile Angela De Falco.

Auguroni a Flavia, che ha appena girato la boa dei quattro mesi di vita, riempendo di gioia la casa di papà e mamma. Felicitazioni ai genitori Aldo e Patrizia, ai nonni Niccolò e Flavia, Antonio e Maria, ai parenti e agli amici.

quello che produce la maggior quantità di rifiuti.

Bisogna, però, anche che qualcuno finalmente spieghi che l'impianto di trasformazione dei rifiuti non è pericoloso per l'ambiente e probabilmente è molto meno inquinante di alcune fabbriche della area industriale e che, soprattutto, l'unica alternativa ipotizzabile, quella cioè di collocare l'impianto fuori della provincia di Avellino, comporterebbe per i nostri comuni costi enormi per il trasporto dei rifiuti, che graverebbero inevitabilmente sui cittadini.

Il vigile dove lo metto?

doppia fila. Ma di vigile, probabilmente, basta uno. La coppia che talvolta opera in via Luigi Ambrogi, allora, potrebbe "dividersi", per domare le indiscipline automobilistiche nella vicina via De Renzi, troppo intasata dal cronico vizioso della doppia fila. Contrada Amoretta e via Enrico Capozzi: piste per l'esercizio quotidiano di centinaia in moto e improvvisati piloti d'auto (qui corrono troppo anche gli autobus urbani).

La seconda arteria è diventata, suo malgrado, a scorrimento veloce. Troppo veloce (un sedicenne per la vita in moto, un anno fa), tranne il primo tratto a cominciare dall'incrocio con via Piave. Cento metri, questi, da percorrere forzatamente - invece - a passo d'uomo, con un divieto di sosta che, di nor-

ma, vige nei soli giorni di mercato, sul lato destro a scendere. Il martedì ed il sabato, allora - ma non sempre - capita di vedere vigili con relativo carrozzone. Benissimo. E gli altri giorni? Consentite la sosta in prima, doppia fila, su entrambi i lati. Tollerato lo scarico-mercato selvaggio. E dire che si tratta di 100 metri. Ma strategie per una fluida viabilità.

Per le penferie portiamo un solo esempio, per ora: via generale Rotondi diventa rampa di lancio per via Ferrante, passando per incrocio a rischio, a forte velocità. E così per la strada che sbucca in via Fontanetella. Le richieste ci sono state, ma il vigile urbano - da queste parti - è difficile incrociarlo con apprezzabile coerenza, e non solo per un aiuto alla viabilità. Evidente questione di razionalizzazione nella dislocazione. Così come più giù, all'incrocio tra via Rotondi - via Circumvallazione - piazza Ca-

stello, dove il semaforo (quando funziona), è spesso ignorato da automobilisti e motociclisti.

A proposito di questi ultimi. Possibile che Avellino si vada, anche in ciò, "napoletanizzando" (pensate, per il resto, ai chioschetti mobili di sigarette di contrabbando, nei soli punti, con la solita gente, troppo spesso tollerati da Polizia, Carabinieri e Finanza): non mancheranno, allora, le multe per il mancato uso del casco, firmate "vigili urbani" appiattiti, in moto o in auto. Ma sono, evidentemente, contravvenzioni elevate "a singhiozzo".

Di qui la sistemistica elusione della prescrizione del codice della strada. La mancanza di quotidiana costanza nell'applicazione della norma, infatti, finisce per provocare pericolosa, inaccettabile diseducazione. Soprattutto nei giovani, ai quali la prevenzione è senz'altro più utile della repressione. O no?

Di qui la sistemistica elusione della prescrizione del codice della strada. La mancanza di quotidiana costanza nell'applicazione della norma, infatti, finisce per provocare pericolosa, inaccettabile diseducazione. Soprattutto nei giovani, ai quali la prevenzione è senz'altro più utile della repressione. O no?

Di qui la sistemistica elusione della prescrizione del codice della strada. La mancanza di quotidiana costanza nell'applicazione della norma, infatti, finisce per provocare pericolosa, inaccettabile diseducazione. Soprattutto nei giovani, ai quali la prevenzione è senz'altro più utile della repressione. O no?

Di qui la sistemistica elusione della prescrizione del codice della strada. La mancanza di quotidiana costanza nell'applicazione della norma, infatti, finisce per provocare pericolosa, inaccettabile diseducazione. Soprattutto nei giovani, ai quali la prevenzione è senz'altro più utile della repressione. O no?

Di qui la sistemistica elusione della prescrizione del codice della strada. La mancanza di quotidiana costanza nell'applicazione della norma, infatti, finisce per provocare pericolosa, inaccettabile diseducazione. Soprattutto nei giovani, ai quali la prevenzione è senz'altro più utile della repressione. O no?

Di qui la sistemistica elusione della prescrizione del codice della strada. La mancanza di quotidiana costanza nell'applicazione della norma, infatti, finisce per provocare pericolosa, inaccettabile diseducazione. Soprattutto nei giovani, ai quali la prevenzione è senz'altro più utile della repressione. O no?

Di qui la sistemistica elusione della prescrizione del codice della strada. La mancanza di quotidiana costanza nell'applicazione della norma, infatti, finisce per provocare pericolosa, inaccettabile diseducazione. Soprattutto nei giovani, ai quali la prevenzione è senz'altro più utile della repressione. O no?

Di qui la sistemistica elusione della prescrizione del codice della strada. La mancanza di quotidiana costanza nell'applicazione della norma, infatti, finisce per provocare pericolosa, inaccettabile diseducazione. Soprattutto nei giovani, ai quali la prevenzione è senz'altro più utile della repressione. O no?

Di qui la sistemistica elusione della prescrizione del codice della strada. La mancanza di quotidiana costanza nell'applicazione della norma, infatti, finisce per provocare pericolosa, inaccettabile diseducazione. Soprattutto nei giovani, ai quali la prevenzione è senz'altro più utile della repressione. O no?

Di qui la sistemistica elusione della prescrizione del codice della strada. La mancanza di quotidiana costanza nell'applicazione della norma, infatti, finisce per provocare pericolosa, inaccettabile diseducazione. Soprattutto nei giovani, ai quali la prevenzione è senz'altro più utile della repressione. O no?

Di qui la sistemistica elusione della prescrizione del codice della strada. La mancanza di quotidiana costanza nell'applicazione della norma, infatti, finisce per provocare pericolosa, inaccettabile diseducazione. Soprattutto nei giovani, ai quali la prevenzione è senz'altro più utile della repressione. O no?

Di qui la sistemistica elusione della prescrizione del codice della strada. La mancanza di quotidiana costanza nell'applicazione della norma, infatti, finisce per provocare pericolosa, inaccettabile diseducazione. Soprattutto nei giovani, ai quali la prevenzione è senz'altro più utile della repressione. O no?

Di qui la sistemistica elusione della prescrizione del codice della strada. La mancanza di quotidiana costanza nell'applicazione della norma, infatti, finisce per provocare pericolosa, inaccettabile diseducazione. Soprattutto nei giovani, ai quali la prevenzione è senz'altro più utile della repressione. O no?

Di qui la sistemistica elusione della prescrizione del codice della strada. La mancanza di quotidiana costanza nell'applicazione della norma, infatti, finisce per provocare pericolosa, inaccettabile diseducazione. Soprattutto nei giovani, ai quali la prevenzione è senz'altro più utile della repressione. O no?

Anche ad Avellino una sezione di Amnesty

mondo) abbraccia diversi aspetti della vita dell'uomo. I componenti del comitato si battono per inculturare in tutti una cultura del rispetto e della tolleranza. In Irpinia il movimento, animato tra gli altri da Giancarlo Freda, Aristide Donadio, Rocco Giannarino, conta già 180 iscritti e presto avrà anche una sua sede. Il Comune di Avellino ha infatti individuato dei locali, disponibili da novembre, in corso Umberto I. Intanto si mette a punto il programma dei prossimi appuntamenti. Il gruppo irpino di Amnesty sarà impegnato con una attività di sensibilizzazione nelle scuole dell'obbligo della città e della provincia. Inoltre c'è l'intenzione di preparare una manifestazione teatrale, in collaborazione con la fondazione "Aida" di Verona.

Luigi Zappella

Mostra al Centro Arte 33

AVELLINO - (c.d.) Continua incessante l'impegno di Marcello Sarto a favore dell'Arte. Preso il locale del Centro Arte 33, in Corso Vittorio Emanuele, sarà inaugurata questa primavera alle 18 - e resterà aperta fino al 1 novembre - la mostra sull'opera grafica di Salvatore Rosa (1815-1873). Si tratta di un appuntamento culturale di rilievo che consentirà ai visitatori di apprezzare la produzione di uno dei maggiori esponenti del Seicento napoletano.

L'IRPINIA

Giornale di politica economica e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 26 febbraio 1992

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pianodardi - zona industriale Avellino Tel. (0825) 610243 - Fax 610244

Abbonamenti: Vigilia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chaira n. 1 - 83100 Avellino Sostentore: L. 50.000. Benemerito: L. 100.000